

Piccolo Teatro Vagabondo

presenta



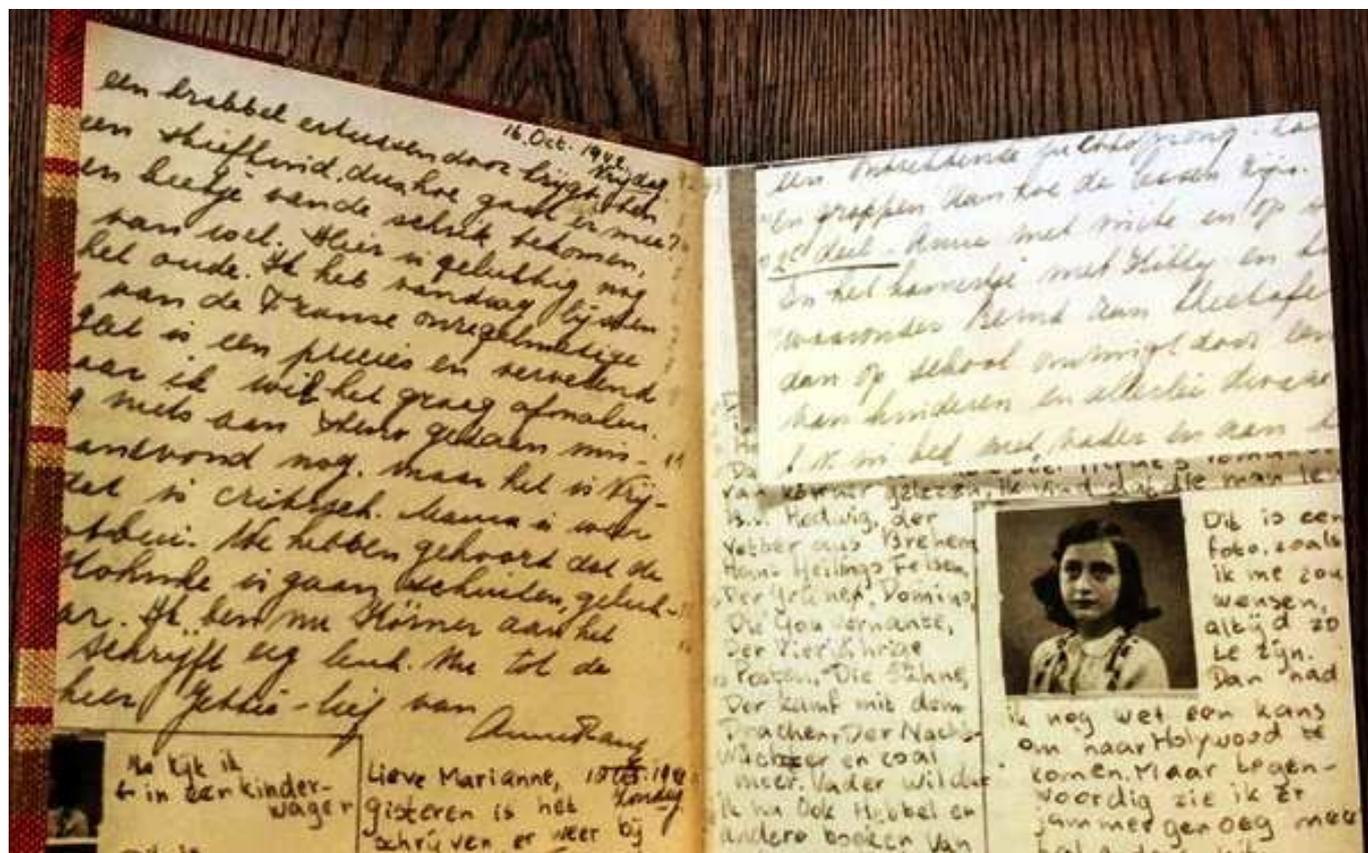
IL DIARIO DI ANNA FRANK



IL DIARIO DI ANNA FRANK

di Frances Goodrich e Albert Hackett

Versione e adattamento di A.M. Balbi e L. Melesi



« ... continuo a credere nell'intima bontà dell'uomo ... penso che tutto si volgerà nuovamente al bene».

I personaggi

- FRANK** è il Signor Otto Frank, padre di Anna. Uomo di mezza età. Colto, dall'espressione mite.
- SIGNORA FRANK** Edith, sua moglie. Giovane, riservata, dolce.
- MARGOT** la figlia maggiore dei Frank. Bella, timida, calma.
- ANNA** la più giovane. Ha tredici anni. Vivace, emotiva, estroversa.
- VAN DAAN** amico di Otto Frank. Un uomo grosso, sulla cinquantina.
- SIGNORA VAN DAAN** la moglie. Una bella donna sui 40 anni.
- PETER** loro figlio. Ha sedici anni. Assai timido.
- MIEP** giovane olandese, segretaria di Otto, poi di Kraler.
- KRALER** amico e collaboratore di Frank. Buono e fedele.
- DUSSEL** dentista, l'ultimo arrivato nella «Dimora Segreta».

premessa

Da più scuole ci è giunta la richiesta di una riduzione teatrale del Diario di Anna Frank. Prima di decidere a pubblicarla abbiamo voluto saggiare il campo, anche perché speravamo di trovare una collaborazione. E, invece, un «nooo!» massiccio di seicento allievi ci ha fatto capire che anche il Diario di Anna in quella scuola era diventato nauseante, alla pari di altre opere di grande valore.

Ma perché questi capolavori dell'umanità entrando nelle scuole diventano mostri ripugnanti, pizze indigeste, pesanti mattoni, torture insopportabili ... ?

Forse per mancanza di tatto psicologico, per incapacità professionale e per povertà di gusto artistico degli insegnanti? Non vogliamo generalizzare ma, in certi casi, crediamo sia la verità.

Infatti, fuori dalla scuola, questo Diario ha un successo sorprendente ancora oggi, fra adulti e adolescenti. La ragione del successo mondiale del Diario di Anna Frank, sia nella stesura letteraria che nella versione cinematografica e riduzione teatrale, è dovuta all'espressività sorprendente di questa ragazzina ebrea nel raccontare il proprio mondo interiore, quello degli adulti che la circondano e il mondo esterno in cui si ostina a credere fino alla fine, fino alla morte.

In verità, la parola «morte» è in disaccordo con lo spirito creativo e giovanile di Anna, che resterà per sempre e in qualsiasi società un vibrante simbolo di vita, amicizia e speranza.

E vivi sono i personaggi da lei descritti: i genitori, la sorella, tutti i membri di questa piccolissima comunità, ostinata a vivere, anche se clandestinamente, nell'alloggio segreto di Amsterdam.

Nel Diario di Anna attori, lettori e pubblico non soltanto possono rivivere «una tragedia umana» da non dimenticare per non ripeterla, ma si riconosceranno volentieri anche nel quotidiano vissuto.

Vi emergono, infatti, i problemi di sempre: quelli dell'età evolutiva e involutiva; il rapporto genitori-figli; l'amicizia e l'amore; la solidarietà e l'egoismo; la lotta furiosa del male contro un bene invincibile e immortale. Piccoli fatti e grandi sentimenti della vita umana che fanno nascere dentro ribellione, odio e ... infine amore.

Ad un certo punto, leggendo questo Diario si cessa di odiare per amare. Dalle nefandezze dei persecutori sorge una figlia di Dio viva, pulita, allegra, spiritosa, colma di grazia. Non è una ragazza modello: risponde male, fa i dispetti, critica i grandi, offende, varia di umore. Anche i suoi capricci, l'inquietudine, la sua adolescente ribellione, i suoi sogni sono ammirevoli. Ma incanta soprattutto questa ragazza che impara e insegna ad amare, sempre. Appare una trasfigurazione.

«E' un gran miracolo che io non abbia rinunciato a tutte le mie speranze, perché esse sembrano assurde e inattuabili. Le conservo ancora, nonostante tutto, perché continuo a credere nell'intima bontà dell'uomo. Mi è impossibile costruire tutto sulla base della morte, della miseria, della confusione. Vedo il mondo mutarsi lentamente in un deserto, odo sempre più forte l'avvicinarsi del rombo che ucciderà noi pure, partecipo al dolore di milioni di uomini; eppure, quando guardo il cielo, penso che tutto si volgerà nuovamente al bene, che anche questa spietata durezza cesserà, che ritorneranno l'ordine, la pace e la serenità».

Nella versione originale e completa, è stato rappresentato in Italia nel '58, la prima volta, con la Guarneri, e poi nel '78 dalla Cooperativa di G. Bosetti, ottenendo sempre un grande successo.

Non abbiamo dubbio alcuno sulla validità del testo.

Importante sarà «giocare il diario di Anna» non tanto per dare spettacolo, quanto per rivivere un dolore e una fede, per compiere un atto d'amore.

Vorremmo scrivere come può essere utilizzato nella scuola. Lo spazio non ce lo permette: sappiate, almeno, che lo si può anche «leggere» soltanto sotto forma di radioscena.

La scena

L'azione si svolge nella «Dimora Segreta», come la chiama Anna nel suo Diario, e cioè negli ultimi due piani di un edificio adibito a magazzino e uffici.

Una stanza principale, la più ampia, è al centro. A destra e a sinistra, due camerette più piccole. Una camera al piano superiore, sopra quella centrale. I mobili sono scarsi: sedie, tavoli, sacconi, armadi a muro, una stufa a legna, l'acquaio, vecchi specchi. Finestre alte coi vetri dipinti di blu e tende d'oscuramento.

La cameretta a sinistra è la più piccola, vi si accede salendo tre gradini. Ha una finestra sul soffitto spiovente. Sotto questa stanza scende una scaletta ripida di pochi gradini che conducono alla porta, unico accesso al nascondiglio.

Più verso il proscenio, porta che conduce nella camera a destra. In fondo alla parete centrale, sulla destra, porta del w.c. Al centro, scaletta che conduce al piano superiore: c'è un letto di ferro, una sedia, delle casse.

Luci nelle singole stanze.



PRIMO TEMPO

Scena prima

(All'aprirsi del sipario, la scena è vuota. Siamo in un pomeriggio di novembre del 1945. I mobili sono coperti di polvere, le tende logore e strappate. Tavolo e sedie rovesciate. Appare tutto manomesso. Si apre la porta).

FRANK

(entra. Sale la scala. Si ferma. Percorre con lo sguardo, lentamente, questi ambienti, al presente deserti. Indossa abito e cappotto lisi. Porta uno zaino. Appare debole e malato. E' lì, immobile. Domina l'emozione. Dopo alcuni istanti, attraversa la grande stanza. Depone lo zaino sul divano. Apre la stanza di Anna, poi la richiude bruscamente e se ne va. Il campanile suona le sei. Si affaccia alla finestra. In lontananza risuonano le sirene dei battelli. Torna. Scorge, appesa ad un chiodo, una sciarpa. La guarda, poi la prende e se la passa attorno al collo. Si sente fuori il suono di un organetto e grida di bambini. Fa per prendere lo zaino, ma il suo sguardo è attirato da qualcosa che giace per terra. E' un guanto bianco di donna. Lo raccoglie. Ma, questa volta, l'emozione è più forte di lui e, bruscamente, si copre il viso con le mani. Si odono passi sulla scala).

MIEP

(compare. Indossa mantello e cappello, pronta per uscire. Manifesta pietà e protezione nei confronti di Frank)

Suvvia, signor Frank! Ma, come si sente?

FRANK

(dominando l'emozione)

Non preoccuparti, Miep ... Va tutto bene ...

MIEP

(supplicando)

Non deve rimanere a lungo qui, signor Frank. Vede bene che questo le fa male. Perché torturarsi ancora?

FRANK

Sono venuto per ... dire addio ...

MIEP

Addio? Perché? Dove vuole andare? Amsterdam è casa sua: qui avrà lavoro e affetti. La guerra è finita ormai, e la vita ricomincia.

FRANK

Non posso restare ad Amsterdam, Miep. Ho troppi ricordi... dappertutto ... la casa, la scuola, l'organetto ... sentilo, ne riconosco il motivo.

Poi, io, non sono più quello di prima, quello che tu hai conosciuto. Sono un vecchio ormai spento e deluso.

(Si interrompe).

Scusami, Miep, non dovrei parlarti così, dopo tutto quello che avete fatto per noi e sofferto.

MIEP

No, non dica così, Per noi è stato niente, in confronto ...

(Raddrizza una sedia).

FRANK

Il signor Kraler mi ha raccontato tutto ... mi ha detto tutto quello che avete passato per colpa nostra. Non lo dimenticherò più.

(Percorre ancora con lo sguardo la stanza, poi, decidendosi).

Andiamo! Bisogna pure andarsene ...

MIEP

(si ricorda di qualcosa. Va all'armadio a muro e toglie delle carte)

Ho dimenticato di dirle che ci sono delle carte qui.

(Le consegna a Frank).

Le abbiamo trovate per terra, in mezzo ad altri giornali.

FRANK

Brucia tutto.

(Apre lo zaino e vi mette il guanto).

MIEP

Ma, signor Frank, ci sono delle lettere, dei quaderni ...

FRANK

Ti dico di bruciare tutto.

MIEP

Anche questo?

(Gli porge un quaderno).

FRANK

(lo guarda. Poi, a bassa voce)

Il diario di Anna ...

(Prende il quaderno, lo apre e si mette a leggere).

«Lunedì 6 luglio 1942»

(A Miep)

42 ... Appena tre anni fa.

(Riprende a leggere).

«Caro diario, poiché diverremo grandi amici, comincio a presentarmi. Mi chiamo Anna Frank, ho tredici anni, sono nata in Germania il 12 giugno 1929.

Poiché la mia famiglia è ebrea, ci siamo rifugiati in Olanda quando Hitler è salito al potere».

(E mentre Frank continua a leggere, una voce lieve si unisce alla sua, come se venisse dall'alto: è la voce di Anna).

FRANK E VOCE DI ANNA

«Ad Amsterdam mio padre fondò una ditta d'importazione di spezie. Per qualche tempo non ci furono problemi. Ma nel '39 venne la guerra, nel '40 l'occupazione dell'Olanda da parte dei tedeschi. E per noi Ebrei sono ricominciate le sventure».

(Cala il sipario. La voce di Anna continua).

VOCE DI ANNA

«Era proibito far questo ... era proibito far quello ... e papà fu costretto a lasciare il suo lavoro. Ci obbligarono a portare la stella gialla di Davide. Dovetti consegnare ai tedeschi la mia bicicletta. Tutto ci veniva proibito.

Proibito frequentare la scuola. Proibito andare al cinema. Proibito salire in autobus ... Nonostante tutto, noi ragazzi riuscivamo ancora a divertirci.

Ieri sera papà ci ha detto che dovevamo scappare e nascondereci ... Stamattina, alle cinque, mamma è venuta a svegliarmi e mi ha detto di vestirmi molto in fretta e di infilarmi più vestiti che potevo.

Dovevamo partire senza valige per non attirare l'attenzione. Soltanto in istrada papà ci ha detto dove saremmo andati a nasconderci. All'ultimo piano della casa dove papà aveva i suoi uffici. Altre persone dovevano raggiungerci: il signor e la signora Van Daan e il loro figlio Peter. Papà li conosceva, mentre noi non li avevamo mai visti...».

Scena seconda

(Luglio 1942. Primo mattino. Le stanze appaiono disabitate e spoglie. Le pareti sono nude. C'è soltanto una carta geografica. Nessuna pianta. I tre Van Daan aspettano Frank, Il signor Van Daan nella stanza centrale cammina su e giù nervoso, fumando. La signora è seduta sul saccone e tiene stretti a sé tutti i suoi averi: cappelliera, due borsette, ecc. Indossa una pelliccia. Peter è in piedi, alla finestra. Indossa un soprabito. Ai suoi piedi, una valigia nera, una cartella, un cesto con dentro un gatto. Tutti e tre portano, ben visibile sugli abiti, la stella gialla. La signora starnuta, Van Daan la guarda, poi controlla l'orologio).

SIGNORA VAN DAAN

(impaziente, nervosa, si alza)

E io ti dico che è successo loro qualcosa ...

VAN DAAN

Non ricominciare!

SIGNORA VAN DAAN

Ieri, il signor Frank ci ha dato appuntamento per le sette. Ha detto ...

VAN DAAN

Abitano dalla parte opposta della città. Ragione per cui ...

SIGNORA VAN DAAN

Li hanno presi. Ecco quello che è successo. Li hanno presi e a quest'ora staranno interrogandoli ...

VAN DAAN

(fa segno che sente dei passi)

Senti! Eccoli!

FRANK

(sale le scale. Appare molto più giovane di prima. Più agile nei movimenti, lo sguardo più sicuro. Porta il soprabito. Ha in mano un cappello e sotto il braccio una cartella. Va verso i Van Daan e stringe loro la mano)

Le strade erano piene di polizia, abbiamo dovuto fare un lungo giro.

(Dalla scaletta emergono Margot, la Signora Frank, Miep e Kraler. Tutti portano pacchetti di ogni dimensione. Sugli abiti gonfi dei Frank spicca la stella di Davide. Kraler e Miep vanno in fondo alla stanza a deporre il loro carico).

SIGNORA FRANK

(chiamando)

Anna!

ANNA

(sale i gradini in fretta. Indossa un mantello, calze lunghe e porta una cartella).

FRANK

(presenta le due famiglie)

Mia moglie Edith. Il Signore e la Signora Van Daan ... il loro figlio, Peter ... Le nostre figlie, Margot e Anna.

(Si stringono la mano).

ANNA

(dopo aver stretto la mano alla signora Van Daan, con una piccola riverenza, incomincia un giro di ispezione alla nuova casa. Va anche nella camera di sopra, mentre gli altri sistemano le cose).

KRALER

Mispiace ci sia ancora tanto disordine.

FRANK

Ne avremo del tempo per mettere ordine!

MIEP

(indicando nell'armadio alla signora Frank)

Ho sistemato tutto qui: le provviste, i medicinali, il sapone, la biancheria ...

SIGNORA FRANK

Grazie, Miep.

MIEP

Ho disposto i letti secondo le indicazioni del signor Frank. Scusatemi se scappo subito.

(Va verso la porta).

Devo andare a ritirare le vostre carte annonarie.

VAN DAAN

Le carte annonarie? Per carità. Le lasci dove sono ... Sarebbe la maniera di farci scoprire dai signori della Gestapo.

KRALER

Suvvia, signor Van Daan ...

MIEP

Sulle carte ci saranno dei nomi, ma non i vostri...

(Uscendo).

A presto.

FRANK

Grazie, Miep.

SIGNORA FRANK

Carte ... illegali, allora? E' la prima volta che facciamo qualcosa d'illeale.

FRANK

Purtroppo. ormai, tutta la nostra vita sarà una vita illegale.

KRALER

(estrae dalle tasche ogni sorta di oggetti: fiammiferi, saponette, che gli porge man mano)

Signora Frank, Questo non è «mercato nero», ma «mercato bianco» ... quello che permette a migliaia di persone di vivere.

(L'orologio del campanile batte le sei meno un quarto. Il signor Kraler guarda il proprio orologio. Anna, che è appena scesa, guarda fuori).

ANNA

Si vede la Westertor!

KRALER

Io vado. Devo essere in ufficio prima di tutti.

(Scende le scale).

Miep ed io, insieme o separatamente. verremo tutti i giorni. Vi porteremo le provviste e le ultime notizie. E stabiliremo un segnale.

(Al signor Frank).

Per i rumori, spiegherà loro come comportarsi?

FRANK

Lo farò.

KRALER

Allora va bene ... arrivederci. Tornerò questa sera, quando gli operai se ne saranno andati.

(Esce).

FRANK

A stassera, Kraler.

(Lo accompagna).

SIGNORA FRANK

(al marito, che è appena tornato)

Cosa devi spiegarci riguardo ai rumori?

FRANK

Se cominciasse col toglierei quello che abbiamo addosso?

(Si tolgono gli indumenti che hanno sovrapposti).

VAN DAAN

E' un miracolo se non ci hanno arrestati per la strada, con il gatto di Peter che miagolava nel suo cestino e Petronilla con la pelliccia in pieno mese di luglio ...

ANNA

(che si sta togliendo i calzoni)

Un gatto? Veramente? Avete portato un gatto?

SIGNORA FRANK

(guardandola)

Ma, Annina ... un po' di contegno!

ANNA

Ma, mamma, dimentichi che ne ho ancora tre paia sotto ...

(Finalmente, sbarazzatisi di tutti gli indumenti in soprannumero, si siedono e restano in attesa delle spiegazioni del signor Frank).

FRANK

Sì... devo spiegarvi... i rumori... Ecco. Il signor Kraler ha controllato: sotto, si sente tutto. Ora, gli operai arrivano alle otto e mezza e ripartono alle diciassette e trenta. Quindi, per misura di sicurezza, dalle otto del mattino alle sei di sera bisognerà fare attenzione, molta attenzione. Parlare soltanto a voce bassa, rimanere immobili, o muoversi soltanto in caso di assoluta necessità ... Siete pregati di non aprire un rubinetto, di non vuotare dell'acqua ... vi prego

(scusatemi, ma devo dirvelo)

di non tirare l'acqua del water. I tubi passano proprio dai laboratori. Nulla, assolutamente nulla ...

(Si sente un rumore nella strada. Egli va nella stanza di sinistra, seguito da Anna. Guarda dalla finestra. Rassicurato, torna).

Non dovete buttare nulla. Tutto dovrà essere bruciato durante la notte nella stufa. Queste sono le regole che dovremo osservare se vogliamo ritrovarci vivi qui alla fine della guerra.

SIGNORA FRANK

(come in sogno)

Alla fine della guerra.

FRANK

Ma tranquillizzatevi. Dalle sei in avanti possiamo muoverci, parlare, mangiare, ridere, se vogliamo ... Come fossimo a casa nostra.

(Consulta l'orologio).

Ed ora sarà meglio raggiungere ciascuno la propria stanza per sistemarci prima delle otto. Signora Van Daan, prego ... lei e suo marito alloggeranno sopra, nella mansarda. Ma poiché la loro stanza è molto piccola, suo figlio dovrà dormire qui accanto. Questa è la stanza comune dove ci ritroveremo tutti, ogni sera, quando il campanile suonerà le sei.

VAN DAAN

E voi due, dove dormirete?

FRANK

Questa stanza comune ci servirà da camera da letto.

SIGNORA VAN DAAN

E tu, Peter, ti va tutto questo? Non hai paura, almeno?

PETER

(imbarazzato)

Mamma ... ti prego!

SIGNORA FRANK

Peter, desidero dirti che siamo molto felici di averti con noi.

PETER

(timido)

Sì, signora.

(Il signor Frank e Margot appendono gli abiti. La signora Frank si stende sul divano di Anna. I Van Daan si sistemano nella mansarda. Anna e Peter si tolgono le scarpe).

ANNA

Come si chiama il tuo gatto?

PETER

Mouchi.

ANNA

Mouchi! Mouchi! Mouchi!

(S'impadronisce del gatto e lo porta avanti e indietro tenendolo stretto fra le braccia).

Adoro i gatti. A casa ne avevo uno, sì, una gattina. Volevo portarla con me ... Mamma ha fatto delle storie. Allora, prima di partire, le ho preparato il suo piattino e ho scritto un biglietto che ho fatto scivolare sotto la porta dei vicini ... perché se ne occupassero, capisci ... E il tuo ... è gatto o una gatta?

PETER

Un gatto, diamine. E non gli piace ricevere ordini dalle ragazze.

ANNA

(senza batter ciglio)

Io non gli dò ordini, gli sono amica ... amica ...

ANNA

Dove andavi tu a scuola?

PETER

Al corso complementare ebreo.

ANNA

Toh! Anche noi andiamo là, Margot e io. Non ti ho mai visto.

PETER

Io vi ho viste.

ANNA

Allora, perché non sei mai venuto a salutarci?

PETER

Io non saluto mai.

(Si mette a scucire la sua stella gialla con un temperino).

ANNA

Ma ... cosa fai?

PETER

Ebbene, la tolgo! O bella!

ANNA

Sei pazzo! Non ne hai il diritto! Ti arresteranno se esci senza la stella.

PETER

Uscire, uscire, uscire, dove?

ANNA

E' vero ... qui non abbiamo più bisogno di stella ...

(Raccoglie il temperino e, anch'essa, scuce la sua stella).

Mi chiedo cosa diranno a scuola, fra poco, quando vedranno i nostri posti vuoti.

PETER

Io me ne infischio ... E poi, me ne infischio di tutto.

(Va verso la stufa).

ANNA

Cosa fai?

PETER

La brucio.

ANNA

E' strano ... io non posso. Mi chiedo perché.

PETER

Non puoi bruciare un pezzo di stoffa con la quale ti hanno marcata?... che ti hanno obbligato a portare perché ti sputassero addosso? No?

ANNA

Lo so, lo so ... Ma, dopotutto ... è la stella di Davide ...

PETER

Forse non è la stessa cosa per le ragazze ...

FRANK

(entra nella stanza comune. Apre la porta della stanza di destra)

Ecco la tua camera, Peter. Ma, attento. A partire da oggi è proibito crescere.

Oppure, ragazzo mio, dovrai dormire con le gambe nel lucernario.

ANNA

Il solo ragazzo che vedrò sino alla fine della guerra!

FRANK

(mentre si toglie le scarpe)

Anna, c'è una scatola, lì ...

ANNA

(prende la scatola di cartone e la porta sulla tavola. La apre. Vi guarda dentro)

Oh! paparino ... le mie fotografie degli attori... Quanto le ho cercate prima di partire ... Mi chiedevo dove fossero finite.

FRANK

(con un tenero rimprovero nella voce)

Non guardi in fondo?

ANNA

(togliendo dalla scatola un quaderno con la copertina di cartone)

Un diario!

(Getta le braccia attorno al collo del padre).

Non ho mai avuto un diario, e morivo dalla voglia di averne uno.

(Cercando attorno a sé, grida gioiosamente)

Una matita! Una matita! Una matita!

(Scende le scale).

FRANK

Anna, dove vai?

ANNA

Vado a cercarne una dabbasso.

FRANK

Anna! Te lo proibisco!

ANNA

Ma papà! Non c'è ancora nessuno in ufficio!

FRANK

Non fa nulla. Ti proibisco di oltrepassare la soglia di quella porta.

ANNA

(calma)

Nemmeno la sera ... dopo che tutti sono usciti... per ascoltare la radio!

FRANK

No.

ANNA

Allora, la domenica?

FRANK

Ho detto: mai. Quella porta, devi dimenticare che esista.

Per tutti noi ora c'è un muro al posto di quella porta. Non è simpatico sentirsi murati vivi... ma ricordati: nessuno, capisci, nessuno potrà mai imprigionare il tuo spirito ...

Miep ci porterà dei libri ... Li sceglieremo, li leggeremo insieme ...

E non letture per ragazzi. No! Tutto ciò che ti piace ... Mitologia, storia e poesia... Non ci priveremo di nulla ... Vedi, questa ... pensione di famiglia, come tu dici, ha comunque i suoi piccoli vantaggi... Senti! quando pioverà, la mamma non ti obbligherà più a prendere un ombrello ... E il cappotto beige nessuno ti chiederà più di portarlo.. E le lezioni di piano! Non se ne parla più, si chiude il piano! In un certo senso ... , per te, è la bella vita che comincia ...

(Anna ride. Peter appare alla porta della sua camera, ha in mano un piattino).

PETER

Potrei avere un po' d'acqua per Mouchi...

Vi prometto che, dopo, non mi muoverò più ...

FRANK

Sta bene. Dammi.

(Prende il piattino. Ma, nello stesso momento, il campanile comincia a suonare le otto. Il signor Frank va, in punta di piedi, fino alla finestra e guarda in istrada. Poi si volta verso Peter e gli fa capire, a cenni, che è troppo tardi. Peter torna nella sua stanza. Fa scricchiolare un'asticella del parquet. Tutti e tre sono come paralizzati dalla paura. Peter riprende a camminare, più dolcemente, e si accovaccia davanti al gatto e lo incoraggia a bere. Anna va a sedersi alla tavola del centro. Trova il quaderno, lo apre e sfoglia le pagine bianche con lentezza. Sopra, nella mansarda, i Van Daan sono seduti sul letto. Sotto, la signora Frank si è bruscamente seduta e immobilizzata al suono del campanile. Il signor Frank si siede al suo fianco. La circonda col braccio, per confortarla. Tutti sono silenziosi. Anna si mette a scrivere. La luce si attenua, il sipario si chiude. La voce di Anna, dapprima molto debole, aumenta a poco a poco nell'oscurità).

VOCE DI ANNA

Immagino dovrei descrivere le sensazioni che si provano quando ci si nasconde. Ma non ne so ancora nulla. So soltanto che è strano pensare che non potrò mai uscire, mai respirare l'aria di fuori, mai correre, gridare, mai saltare.

Di notte, è il silenzio che mi fa paura. Perché nel silenzio, un passo, uno scricchiolìo, è terribile. Credo sempre sia per noi. Di giorno, si ha un bel rimanere immobili come statue ... va già meglio ... perché pensiamo che Miep e il signor Kraler sono sotto negli uffici, ai loro posti abituali ... e questo ci rassicura. Papà li chiama i nostri angeli custodi. Gli ho chiesto cosa succederebbe loro se i nazisti scoprissero il nostro nascondiglio. Verrebbero imprigionati, proprio come noi... Ma non è giusto! E tuttavia, quando vengono a trovarci sono sempre di buon umore... ci fanno coraggio... dicono che la fine della guerra è vicina

Venerdì 2 agosto 1942. Mamma continua a trattarmi come fossi una bimba, la cosa diventa un po' irritante, alla fine ... A parte ciò, tutto va abbastanza bene.

Le notti sono sempre meno calde ...

Scena terza

(Un mese dopo. Sono le sei della sera. Alla finestra, il signor Frank, con le scarpe in mano, spia l'uscita del personale. Gli altri sette sono fermi, in una immobilità assoluta e sorprendente. Tutti e sette hanno gli occhi fissi su di lui. Aspettano il suo segnale per muoversi.

La signora Van Daan è seduta con la sua bella pelliccia sulle ginocchia. Sta ricucendo un lembo della fodera.

Anna e Peter sono seduti a tavola; stanno facendo i compiti.

La signora Frank è seduta sul divano con le scarpe in mano, in attesa del segnale per rimettersela. Margot è seduta nella sua stanza. Il signor Van Daan è nella mansarda.

Si sentono salire il rumore della strada e, molto lontano, le sirene dei battelli).

FRANK

(tranquillo)

Ci siamo, gli operai sono usciti tutti.

(Immediatamente, tutti escono dall'immobilità. Si stirano gambe, braccia ...).

ANNA

Whiui!...

SIGNORA FRANK

Anna! Da brava!

SIGNORA VAN DAAN

Io mi prenoto prima per il w.c.

FRANK

Le sei. La scuola è finita. Ricreazione.

(Margot si alza, stirandosi. Il signor Frank si siede per mettersi le scarpe. Nella stanza comune, Peter cerca le sue. Anna lo guarda con aria canzonatoria).

PETER

(a Anna)

Senti un po' ... hai visto le mie scarpe?

ANNA

(con viso innocente)

Le tue scarpe?

PETER

Sì, le mie scarpe ... dammele ... le hai prese tu!

ANNA

Non so di cosa parli.

PETER

Attenta! Te ne pentirai... tira aria ...

ANNA

Dici?

SIGNORA FRANK

(protesta debolmente)

Anna, insomma!

PETER

Ebbene, ora vedrai. .. Aspetta un po', carina ... aspetta un po'.

ANNA

D'accordo! Aspetto ...

(Peter fa un balzo, l'afferra e tutti e due rotolano per terra. La tiene ferma e lotta per riprendere le sue scarpe).

No, no, Peter, no, fermati...

SIGNORA FRANK

Anna! Peter!

(Peter riprende le sue scarpe e se ne va bruscamente nella sua stanza. Anna, furiosa, gli sbatte la porta dietro).

SIGNORA FRANK

Figlia mia, non dovresti giocare così con Peter ... sei ormai grande. Troppo grande.

ANNA

Troppo grande ... troppo grande ... non voglio essere troppo grande!

(Il signor Frank arriva con Margot. Margot va ad aiutare sua madre. Il signor Frank va alla tavola del centro. Tiene in mano i compiti di Margot).

SIGNORA FRANK

Anna, non ti capisco più. Quando ti tratto come una bambina ti secchi, e quando ti dico che sei troppo grande, non ti piace.

ANNA

Dipende dall'ora ... Adesso, per esempio, siamo rimasti tutto il giorno a bocca chiusa e senza muoverci. Ebbene! ora voglio ballare, voglio ridere, voglio fare il clown, ne ho il diritto! Solo che quel ragazzo è un istrice.

Ha sempre gli aculei in fuori.

FRANK

Ma no. Non è abituato a stare con le ragazze, ecco tutto.

Dagli un po' di tempo, e vedrai.

ANNA

In due mesi non è ancora cambiato! Cosa aspetta?

(A Margot)

Vieni Margot, balliamo.... Margot, sii gentile ... balla con me ... Peter non sa ballare. Margot ti prego.

MARGOT

Vedi bene che sto aiutando mamma.

(Balla da sola, al suono di un organetto).

SIGNORA VAN DAAN

(uscendo dal gabinetto di toilette)

E' libero.

(Il signor Frank prende Anna per la vita e balla con lei).

SIGNORA FRANK

E Miep non viene! ... Lei che non è mai in ritardo!

(Fuori, una macchina si ferma davanti alla casa. Tutti ascoltano, di nuovo pietrificati dalla paura. La macchina riparte. Tutti respirano e riprendono a muoversi. Bruscamente, la porta della stanza di Peter si apre e Anna fa un'entrata rumorosa. Ha indossato gli abiti di Peter. Questi la guarda furioso. Gli altri ridono).

ANNA

No, non vi disturbate, sono di passaggio ...

Sono già talmente in ritardo, voi capite ...

Ho un appuntamento, sì, signora, con una deliziosa ragazza che porterò al ballo e farò danzare tutta la notte ...

PETER

Smettila!

ANNA

Ecco come siamo, noi giovani d'oggi.

PETER

Benissimo, signorina Qua Qua!

ANNA

(sembra offesa)

Peter.

PETER

Non fare la duchessa. Lo sanno tutti, va, che ti chiamavano così a scuola, tanto sei chiacchierona ... Anche il prof ti ha dato come «penso» un tema supplementare: «Fate il ritratto della Signorina Qua Qua».

ANNA

E io ho fatto il «penso», sì, ho fatto il ritratto della Signorina Qua Qua ... ed anche il ritratto del professore, e il mio tema era così buffo che lo ha letto ad alta voce davanti a tutta la classe.

PETER

Qua! Qua! Qua!

ANNA

Oh! Basta, insomma! Maleducato!

SIGNORA VAN DAAN

(al figlio)

Sei imbarazzato, forse? Ebbene, figliolo, ti auguro di sposare una ragazza con le gambe belle quanto quelle di tua madre.

(Ad Anna).

Cosa stavo dicendo? ...

(Riprendendo il filo della storia).

E naturalmente, con tutti quei giovanotti, mio padre si preoccupava.

Egli mi diceva: «Se qualcuno dovesse mancarti di rispetto, gli dirai: “Non dimenticate, caro signore, che avete a che fare con una signorina della migliore società”».

ANNA

(imitandola)

Non dimenticate, caro signore, che avete a che fare con una signorina della migliore società.

(Le restituisce la pelliccia).

VAN DAAN

(alla moglie)

Tu parli! Parli! Sta attenta, perbacco!

Sai bene che Anna scrive tutto nel suo diario!

SIGNORA VAN DAAN

E con ciò? Ho detto solo la pura verità, non è vero?

(Anna si accovaccia per terra e incolla l'orecchio al pavimento).

SIGNORA FRANK

(apparecchiando)

Otto, Peter, permetti... i tuoi libri...

(Peter raccoglie i libri dalla tavola e va a sedersi sul divano accanto alla madre).

ANNA

(che ascolta)

Miep dev'essere arrivata. Sento la radio ... Sento una voce d'uomo!

VAN DAAN

Non è una buona ragione per rimanere così a quattro zampe.

Non sei più una bambina.

(Anna si alza).

SIGNORA VAN DAAN

Non ricominciare a brontolare. Sei nervoso perché fumi troppo.

Hai ancora fumato tutte le sigarette!

VAN DAAN

Naturalmente. Miep mi porta soltanto un pacchetto per volta.

SIGNORA VAN DAAN

Te l'ho detto mille volte: dovresti approfittare delle circostanze per smettere di fumare. Che almeno questa guerra serva a qualcosa.

VAN DAAN

Oh! Basta! Basta!

SIGNORA VAN DAAN

Quel po' di denaro che ci resta se ne va in fumo ... Ed io che mi privo di tutto. E' disgustoso!

VAN DAAN

Ho detto basta!

(Anna ha seguito la discussione con interesse crescente).

E tu, cosa stai lì a guardarci in questo modo?

ANNA

E' la prima volta che sento degli adulti litigare.

Pensavo litigassero soltanto i bambini.

VAN DAAN

Prima di tutto, non è un litigio, è una discussione ...

E poi non ho mai visto bambini tanto maleducati...

ANNA

Maleducata, io?

SIGNORA FRANK

(per sviare il discorso)

Anna, vammì a prendere il lavoro a maglia, per piacere.

ANNA

Quando Miep verrà, bisognerà ricordarsi di chiederle un po' di lana ...

MARGOT

(andando verso la sua stanza)

... E delle forbicine ... e del sapone ... Vado a completare l'elenco.

SIGNORA FRANK

(a Margot)

Non dimenticare il mio shampooing.

SIGNORA VAN DAAN

E il mio spazzolino da denti.

ANNA

Quella povera Miep, non saprà più dove sbatter la testa ... E Miep di qua.

E Miep di là ... No, Miep, non andartene ancora ... Dacci le ultime notizie.

(Va ad inginocchiarsi sul divano accanto alla signora Van Daan).

Mi dica, signora Van Daan, Miep le ha fatto delle confidenze?

A me, sì. Si chiama Dirck. Si sposeranno presto. Ma lei ha una paura matta che i nazisti lo prendano per mandarlo a lavorare in Germania ...

VAN DAAN

(interrompendola)

E tu, non sei stanca di parlare continuamente? Se cercassi di tacere ... cinque minuti, solo cinque minuti ... potremmo respirare!

(Riprende a camminare avanti e indietro).

ANNA

(imitando la signora Van Daan)

Non dimentichi, caro signore, che lei ha a che fare con una signorina della migliore società.

VAN DAAN

Perché non cerchi di assomigliare a tua sorella Margot, che è così gentile, così obbediente? Perché sei sempre in movimento, perché dai sempre spettacolo?

Ti dò un consiglio, bambina. Se vuoi trovare marito, un giorno, dovrai cambiare modi. Perché un uomo chiede, prima di tutto, che ci si occupi di lui e che lo si ascolti. Una donna deve saper cucinare, riattaccare un bottone e lasciar parlare il marito.

Tre cose che tu non saprai mai fare.

ANNA

(esplodendo)

No! Piuttosto morire! Piuttosto mi taglio le vene ... come nell'antichità ... lo voglio essere qualcuno ... non come le altre.

Prima di tutto andrò a Parigi. Imparerò la musica, o il teatro.

Diventerò una danzatrice celebre ... o una cantante ... Non so ancora ... insomma, questo riguarda me e sarà meraviglioso.

(E, con un gran gesto, rovescia, senza volerlo, il suo bicchiere di latte sulla pelliccia della signora Van Daan).

SIGNORA VAN DAAN

Oh! brutta stupida! La mia bella pelliccia ... che mi ha regalato mio padre!

ANNA

Mi dispiace.

SIGNORA VAN DAAN

Ti dispiace! Non te ne importa niente, piccola ipocrita? La pelliccia non è tua. E allora, roviniamola... Ma sai quanto è costata questa pelliccia?

ANNA

Vi giuro che mi dispiace.

SIGNORA VAN DAAN

Preferisco andarmene. Se restassi, sarei capace di schiaffeggiarti.

(Sale le scale, stringendo la pelliccia fra le braccia).

VAN DAAN

Petronilla ... torna ... stiamo per andare a tavola ... Ti arrabbierai più tardi!

SIGNORA FRANK

Anna ...

ANNA

Ma mamma, ho detto che mi dispiace.

SIGNORA FRANK

Anna, non devi dimenticarti che i Van Daan sono nostri invitati e che noi ci troviamo riuniti in circostanze ... molto difficili. Ognuno, qui, deve contenersi.

Hai sentito Margot rispondere come fai tu? No, non è vero? Ebbene, prendi esempio da lei.

ANNA

Io non voglio essere come Margot: non voglio che mi si cammini sul collo.

SIGNORA FRANK

Oh! Con te, sono tranquilla ... nessuno ti camminerà mai sul collo.

Ho piuttosto l'impressione che sarai tu a camminare sul collo degli altri.

Ah! se avessi osato parlare a mia madre come fai tu ...

ANNA

Ma, mamma, tu non ti rendi conto che il mondo è in piena evoluzione.
«Sì, mamma ... no, mamma ... come vuoi tu, mamma». Tutto questo è finito.
Oggi, non si resta più tutta la vita attaccati alle gonne della mamma.
Soprattutto se si vuole diventare qualcuno.

SIGNORA FRANK

Per diventare qualcuno, bisogna cominciare con l'essere una ragazza bene educata. Prendi, ad esempio, Margot. Quando aveva la tua età ... Margot...

ANNA

(interrompendola con violenza)

Margot, Margot, Margot! Sempre Margot! Non avete in bocca che questo nome!
Si direbbe che non ci sia che lei al mondo!

MARGOT

Anna, non fare così!

ANNA

Tutto quello che fa lei, è ben fatto ... E tutto quello che faccio io è stupido.
Io sono la pecora nera di tutti qui... sì, siete tutti contro di me, tutti...
E tu, più ancora degli altri!

(Si precipita nella sua stanza e si butta sul letto singhiozzando).

SIGNORA FRANK

(a Margot)

Mi chiedo se potremo continuare a vivere così, gli uni sugli altri...
Non posso più dire una parola a tua sorella senza che si rivolti contro di me!
Ed abbia una crisi di pianto!

MARGOT

Oh, mamma, la conosci. Fra cinque minuti la sentirai ridere ... Cosa vuoi farci!
E' fatta così! Ssst! ... E' Miep!

(Frank scende).

SIGNORA VAN DAAN

C'è Miep?

SIGNORA FRANK

Sì.

VAN DAAN

Finalmente, le sigarette!

SIGNORA FRANK

(al signor Van Daan)

Non so dirle quanto sia dispiaciuta per la pelliccia della signora Van Daan ...

VAN DAAN

Non ha alcuna importanza.

SIGNORA FRANK

Vorrei fare qualcosa per riparare ... Ma non so che cosa.

VAN DAAN

Non ha alcuna importanza, le dico.

FRANK

(entra con Kraler)

E' Kraler!

MARGOT

Che sorpresa!

SIGNORA FRANK

Quando viene il signor Kraler, viene il sole.

VAN DAAN

E Miep? Non viene?

KRALER

No, questa sera no.

SIGNORA FRANK

Vuole una tazza di caffè? O meglio, vuole restare a cena con noi?

FRANK

Il signor Kraler ha qualcosa da dirci, a tutti.

Dovremo prendere una grave decisione.

SIGNORA FRANK

(inquieta)

Una grave decisione! Quale?

(Mentre parla, il signor Kraler si siede sul divano. Aprirà quindi la sua borsa e ne estrarrà vari oggetti che passerà man mano a Margot).

KRALER

Abitualmente, quando salgo da voi, cerco di portarvi buone notizie.

Le cattive, c'è sempre tempo per dirle. Ma oggi, è differente.

Dirck ... sapete, il ragazzo di Miep ... Ebbene, poco fa è venuto a trovarmi per parlarmi di un suo amico, un dentista, che è ebreo e può essere arrestato da un momento all'altro. Bisognerebbe far qualcosa per quest'uomo, non è vero?

Oh! so bene che qui siete già molto stretti, ma ho un bel cercare, al momento non trovo altra soluzione. Non potreste prenderlo con voi?

FRANK

Che domanda! Sì, naturalmente!

KRALER

(alzandosi)

Si tratterà di un giorno o due, non di più ... il tempo di trovargli un altro nascondiglio ...

FRANK

Gli dica di venire.

KRALER

Si chiama Dussel... Yan Dussel... Vado a chiamarlo.

FRANK

Vogliate scusarmi. Ho risposto senza consultare nessuno ... mi è parso così naturale, non è vero?

VAN DAAN

Lei è a casa sua, caro signore, e ha il diritto di ricevere chi vuole.

Solo ... ha dimenticato la questione del vitto. Io mangio già al di sotto dei miei bisogni... e mi chiedo veramente se, con una bocca in più ...

PETER

(imbarazzato, si volta)

Papà!

SIGNORA FRANK

Non possiamo non accoglierlo! Solo, dove lo sistemereemo? Dove?

PETER

Potete dargli la mia stanza, io dormirò per terra, per me fa lo stesso.

FRANK

Sei gentile, Peter, ma la tua stanza è già troppo piccola per te.

ANNA

Ho un'idea. Io verrò con te e mamma, Margot andrà nella stanza di Peter e Peter e il signor Dussel potranno prendere la nostra stanza.

MARGOT

E' una buona idea.

FRANK

No, né tu, né Margot potete dormire nella stanza di Peter. Mouchi ha preso dei topi. Peter non ha paura, ha Mouchi...

ANNA

Ebbene, io dormirò qui e darò il mio letto al signor Dussel.

SIGNORA FRANK

No, dormirà qui Margot.

(Anna si allontana con lentezza).

FRANK

(ad Anna)

Anna ... vuoi?

ANNA

Ma sì, papy ... certo ...

FRANK

Bene. Dov'è il cognac?

SIGNORA FRANK

E' qui. Lo conservo gelosamente per fare dei grogs se qualcuno dovesse ammalarsi.

FRANK

Benissimo. Peter, vuoi portare dei bicchieri?

(Peter va a prendere dei bicchieri. Margot entra, portando le sue cose che sistema dietro una tenda. Il signor Frank si è finalmente impossessato del cognac. Il signor Van Daan segue tutto l'andirivieni con aria scontenta. La signora Van Daan scende la scala; si ferma, non riuscendo a capire cosa stia succedendo).

SIGNORA VAN DAAN

Cosa succede? Cosa c'è?

VAN DAAN

(borbottando)

Stiamo aspettando un nuovo pensionante.

SIGNORA VAN DAAN

Qui, con noi? Vuoi scherzare.

MARGOT

Oh! Per una notte o due, non di più. Il tempo, per il signor Kraler, di trovargli un nascondiglio.

VAN DAAN

Sì... si dice così!

FRANK

(precedendo il signor Kraler e il nuovo venuto, che stanno salendo. Questi è un uomo di cinquantasei-cinquantotto anni, stordito e pignolo. Porta una valigia «a sollievo» e una busta per i ferri)

Entri, signor Dussel.

KRALER

(presentando)

Il signor Frank.

DUSSEL

Il signor Otto Frank?

FRANK

Sì. Lasci che l'aiuti a spogliarsi. Mia moglie ... La signora Van Daan ...

Il signor Van Daan ... il loro figlio Peter ... le mie figlie Margot e Anna.

KRALER

Grazie, signor Frank ... grazie a tutti. Signor Dussel, la lascio in buone mani. Oh! L'impermeabile di Dirck!

(Il signor Dussel si toglie in fretta l'impermeabile e lo consegna al signor Kraler. Appare ora in camice bianco da dentista, con la stella gialla cucita sul petto).

DUSSEL

(a Kraler)

Signor Kraler, le devo la vita.

SIGNORA FRANK

(a Dussel)

Gli dobbiamo tutti la vita, qui... a lui e a Miep ... Sì, se non ci fossero stati loro ...

KRALER

Buonasera a tutti.

(Il signor Kraler esce col signor Frank).

TUTTI INSIEME

Buonasera, signor Kraler, a domani.

SIGNORA FRANK

Signor Dussel... non stia in piedi!

DUSSEL

(si lascia cadere su una sedia)

Non so più cosa pensare ... mi par di sognare come ... il signor Frank, qui...

Ed io che vi credevo al di là della frontiera. Sì, è stata una donna del quartiere a dirmelo ... Passava davanti a casa vostra, la porta era aperta ... è entrata, ha trovato tutto sottosopra ... e un pezzo di carta sul tavolo ... con un indirizzo di Zurigo ...

ANNA

E' stato papà ad avere questa idea.

DUSSEL

Mentre, in realtà ...

(Si guarda attorno).

SIGNORA FRANK

Sì. Siamo qui dal mese di luglio.

ANNA

(al padre che torna)

Sai, papà ... Anche il signor Dussel ci credeva in Svizzera.

FRANK

Tanto meglio. Propongo ora di fare un brindisi alla salute del nostro nuovo amico, signor Dussel.

SIGNORA FRANK

Al signor Dussel!

(Fuori, molto lontano, si sente l'organetto di Barberia).

DUSSEL

(alzandosi)

Signor Van Daan, a forza di vivere chiuso qui dentro lei non si rende conto di quello che succede fuori... Ad Amsterdam ... ogni giorno ... scompaiono centinaia di ebrei... E lei sa come succede, ora. La Gestapo circonda un isolato di case. Frugano dappertutto, camera per camera ...

Ouando i bambini tornano da scuola, trovano la casa vuota. E' finita ... più nessuno ... Senta, conosce gli Hallenstein, i Wessel...

SIGNORA FRANK

(piangendo)

Oh! no ... no.

DUSSEL

Oppure si riceve una convocazione. Ordine di presentarsi al teatro ebraico, il tal giorno alla talora, di portare soltanto lo stretto necessario: uno zaino, niente di più.

E via. Ouelli che non si presentano, vanno a cercarli a domicilio. E per questi, naturalmente, c'è un trattamento di favore! Mauthausen, il campo della morte.

SIGNORA FRANK

Non sapevamo che le cose fossero arrivate a questo punto!

DUSSEL

Scusatemi se sono così brutale. Ma la verità, è la verità.

ANNA

(avvicinandosi a Dussel)

E i Waal? Sa se è successo loro qualcosa? Yopie è la mia migliore amica.

DUSSEL

Sono partiti.

ANNA

Sono andati in Svizzera?

DUSSEL

No ... a ...

(Gesto vago).

Insomma, con gli altri.

ANNA

Oh! no! Non Yopie! Non Yopie!

(Piange. Margot le va vicino e l'abbraccia per confortarla).

FRANK

E i Wagner ... sa, quelli che abitavano di fronte a noi... i Wagner.

(Facendogli un piccolo cenno con la testa per indicare Anna).

Credo sarà meglio parlare di queste cose un po' più tardi...

Avremo molte domande da farle, signor Dussel. Ma suppongo che ora preferisca sistemarsi e disfare la valigia.

(Porge a Dussel la sua valigia).

DUSSEL

(prendendo la valigia)

Oh! ho messo tutto alla rinfusa ... Ho portato soltanto pochissime cose.

FRANK

Anna, vuoi accompagnare il signor Dussel nella sua stanza?

ANNA

Prego, signor Dussel.

DUSSEL

Mi accorgo di aver ringraziato il signor Kraler e non voi... perdonatemi...

E' la prima volta in vita mia che mi sento straniero in questo paese.

Sono nato in Olanda ... mio padre era olandese ... mio nonno pure ...

(Padroneggiando l'emozione).

Ed ora ...

ANNA

E' qui.

MARGOT

Col signor Kraler, le notizie erano meno cattive.

SIGNORA VAN DAAN

Io preferisco il signor Kraler. Non mi piacciono i pessimisti.

(Ciascuno riprende le proprie occupazioni. Peter torna nella sua stanza. Anna mostra al signor Dussel la sua stanza).

ANNA

E' la mia stanza. Ma è anche la sua, ora. Le va?

DUSSEL

A me, sì; ma mi chiedo come farà lei.

ANNA

Io? E perché?

DUSSEL

Per abituarsi a un orso come me. Ho sempre vissuto solo.

ANNA

Non ha famiglia?

DUSSEL

No. Sono orfano, celibe e misantropo.

(Apre la sua borsa, ne estrae vari prodotti farmaceutici che allinea accuratamente sul tavolino).

ANNA

Anch'io ero misantropa quando ero piccola; ma ho cambiato già molto.

Vedrà, cambierà anche lei.

DUSSEL

Alla mia età, non c'è più speranza.

ANNA

Ma non vivrà solo, proprio solo ... non ha almeno un gatto, un cane?

DUSSEL

No. Sono allergico a tutti gli animali col pelo. Mi fanno venire l'asma.

ANNA

Oh!

DUSSEL

Non vorrà dirmi che ce n'è uno in questa casa!. ..

ANNA

Sì, Peter ha un gatto, ma non esce mai dalla sua stanza, e le prometto che staremo molto attenti.

DUSSEL

Lo spero.

ANNA

Si cena alle sette e mezza.

DUSSEL

E' quasi ora. Le chiedo di lasciarmi la stanza per cinque minuti ...

Mi piace riposarmi un po' prima e dopo ogni pasto.

Ritengo sia necessario anche per la digestione.

ANNA

Come vuole. Purché io non la disturbi troppo, è la cosa principale ...

Sembra che io parli molto. E' vero?

DUSSEL

Ma no, ma no. Andrà tutto bene. Io vado sempre d'accordo con i ragazzi, vedrai. Toh!, ti ho dato del tu ... Posso?

ANNA

Naturalmente! ... Grazie, signor Dussel...

(Gli stringe la mano con riconoscenza).

(Sipario).

VOCE DI ANNA

Lavoro senza soste al mio inglese e al mio francese con papà.

Il signor Dussel e io abbiamo litigato.

Secondo lui, sono una personcina insopportabile, e questo e quello ...

Mi ha fatto un discorso sull'educazione dei bambini... è buffo, sono sempre le persone non sposate che vi spiegano come allevare i bambini.

Mentre borbottava, lo guardavo di sotto in su e gli davo dei calci formidabili da qualche parte ... Lo vedevo salire al soffitto e ricadere come un pallone ...

Che peccato che questo sia avvenuto solo nella mia testa!

In fondo, avrei preferito che Peter fosse una ragazza. Le ragazze, almeno, parlano ... Naturalmente, c'è Margot, ma con lei non si può discutere: è sempre d'accordo.

Ah! dimenticavo la cosa più importante. La signora Van Daan si è messa a fare la vamp con papà. E ha fatto cilecca! Papy non si lascia incantare dalle donne ...

E' proprio piacevole avere un padre intelligente.

(Il sipario si alza dolcemente, mentre la luce aumenta e la voce di Anna svanisce).

Scena quarta

(Alcuni mesi più tardi. Siamo a metà della notte. Tutto l'ambiente è al buio, a parte un debole chiarore che viene da fuori attraverso il lucernario. Tutta la famiglia dorme. Nella stanza comune, sul divano-letto i signori Frank. Per terra, Margot dorme sopra un materasso. Fuori, due soldati ubriachi cantano Lily Marlène. Si sente la risata di una ragazza che risponde loro. Il rumore dei loro passi si allontana. Durante tutto questo quadro si sentiranno passare gli aeroplani, ora vicini, ora lontani. Viene acceso un fiammifero. Scorgiamo la sagoma del signor Van Daan che avanza a tastoni. Egli scende rapidamente la scala e va verso l'armadio delle provviste. Sfrega un secondo fiammifero, che si spegne subito. La sagoma del signor Van Daan rimane un istante immobile, poi risale la scala. Silenzio. Si odono soltanto rumori di passi nella strada e rombi di aerei nel cielo. All'improvviso, la voce di Anna squarcia il silenzio).

ANNA

(urlando)

No, no, io no!. .. Lasciatemi ... Non portatemi via! Non voglio!. ..
Non voglio essere portata laggiù ... Insomma! lasciatemi!

(Essa si dibatte e continua a gridare nel sonno. Gli altri si svegliano. Dussel si rizza sul letto, spaventato).

DUSSEL

Basta! Sta zitta! Per l'amor di Dio, sta zitta!

ANNA

(gemendo nel suo incubo)

Aiuto! Papà! Papà!

DUSSEL

Vuoi star zitta, sì o no? Possono sentirti in strada!

(La signora Frank si alza. Corre da Anna. Il signor Frank si alza e indossa in fretta la veste da camera. Margot, spaventata, si alza. Peter si alza).

SIGNORA FRANK

(prendendo Anna fra le braccia)

Sssh! Tesoro, sshh, non è nulla. Vedi bene che non c'è nessuno.

Calmati, bambina, calmati, piccina mia!

(Al signor Dussel).

Accenda la luce, per favore!

(Egli acende).

Vedi, non è nulla, amore mio, hai soltanto sognato.

(Anna esce a poco a poco dal suo incubo, ma continua a tremare. A sua volta, il signor Frank entra nella stanza e va verso la finestra, di dove spia per assicurarsi che nessuno fuori abbia sentito le grida di Anna. Si sente la signora Frank parlare sottovoce all'orecchio della figlia).

DUSSEL

(soffiandosi rumorosamente il naso)

Bisognerà prendere misure draconiane. Grida come queste possono svegliare tutto il quartiere. Mette in pericolo la vita di tutti.

SIGNORA FRANK

Anna ... , tesoro, mia cara ... , piccina mia.

DUSSEL

E comunque, giacché siamo in argomento, tengo a precisare che il mio sonno lascia a desiderare. A causa di sua figlia, signora, che non cessa di voltarsi e rivoltarsi tutta notte. E ora ci mancavano gli incubi!

SIGNORA FRANK

(a Anna)

Non può succederti niente, qui... Guardati attorno come tutto è tranquillo ...

(Al signor Dussel).

Si corichi di nuovo, signor Dussel. Va tutto meglio!

DUSSEL

(prendendo un libro e un guanciale)

No, grazie, non mi corico di nuovo. Vado nel w.c. Solo lì c'è pace!

(Esce).

VAN DAAN

(scende)

Cosa sta succedendo ancora?

DUSSEL

Niente. Un incubo, ha avuto un incubo.

VAN DAAN

Parola mia, credevo la sgozzassero.

DUSSEL

Magari.

(Scompare nel gabinetto).

(Il signor Van Daan torna sopra).

FRANK

Su, Peter, torna a letto ora. E anche tu, Margot.

SIGNORA FRANK

(a Anna)

Era tanto spaventoso il tuo sogno? .. Forse se tu me lo raccontassi...

ANNA

Preferisco di no.

SIGNORA FRANK

Piccina ... cerca di riaddormentarti ... dolcemente. Io resto qui, vicino a te ...

ANNA

Mamma, non è il caso.

SIGNORA FRANK

Sì, preferisco.

ANNA

No, mamma ... preferisco rimanere sola, t'assicuro ...

SIGNORA FRANK

Bene. Dormi bene.

(Si china per baciare Anna, che volta la testa affinché la madre la baci solo sui capelli).

Ti senti meglio, comunque, non è vero? .. Non hai bisogno di nulla?

ANNA

Senti, mamma vorresti chiedere a papà di venire un minuto?

SIGNORA FRANK

(dopo una pausa)

Ma certo, Anna, naturalmente.

(Passa nell'altra stanza e dice al marito che le va incontro).

Vuole te.

FRANK

(che la sente ferita)

Suvvia! E' assurdo ...

SIGNORA FRANK

Ma no, perché? Ogni volta che ha un grosso dispiacere pensa subito a te.

E' così... e ... va benissimo ... va ... Muore di paura ...

(E poiché egli esita ancora)

... Ma fa presto, dunque!

(La signora Frank si lascia cadere sul letto. Piange).

Non vuol più saperne di me ... non vuol più saperne ... nemmeno ch'io la baci...

MARGOT

E' l'età, mamma. Ricordi quello che ha detto papà l'altro giorno ... che tutte le ragazzine attraversano una crisi come questa. Hanno bisogno del padre.

Lo amano al di sopra di tutto.

SIGNORA FRANK

Tu non eri così, tu... non mi hai mai respinta.

MARGOT

Oh! vedrai, mamma, le passerà.

(Rimane un momento al capezzale della madre, che si corica nuovamente. Nella camera di Anna, il signor Frank si è seduto sul suo letto. Anna gli butta le braccia al collo).

ANNA

Oh! papy, ho sognato che venivano a prenderci... Avevano sfondato la porta col calcio del fucile ... e stavano già portandomi via come Yopie.

FRANK

Tieni, prendi questo.

ANNA

Cos'è?

FRANK

Un calmante.

(Beve).

(Nella stanza di mezzo, Margot spegne la luce e si corica).

FRANK

(a Anna)

Vuoi che ti legga un po'?

ANNA

No ... resta qui un momento ... così... E' vero che ho gridato tanto forte?

Pensi mi avranno sentito in strada?

FRANK

Ma no, ma no, che idea! Su ... chiudi gli occhi...

ANNA

Papy ...

FRANK

Sì?

ANNA

...Devo dirti qualcosa ... sai... sono terribilmente fifona...

Si crede di essere diventati grandi... che non si avrà mai più paura di nulla ...

E invece ...

Oh! papy, è triste essere delusi di se stessi... E' triste non arrivare ad essere grandi! Papà ... paparino mio ... Ti parlo come un bimbo ... è stupido ... ho un po' di vergogna ... ma ti amo tanto, papy ... tanto!

FRANK

(con un po' di rimprovero)

Anna!

ANNA

Cosa vuoi? In fondo, credo di voler bene soltanto a te ... Sì, se dicessi un'altra cosa mentirei.

FRANK

Naturalmente, quando mi dici che mi vuoi bene, sono felice, ma sarei ancora più felice se tu mi dicessi che vuoi bene anche a mamma ... sai, ha bisogno di te ... della tua tenerezza ...

ANNA

No, non c'è niente da fare, papy. Lei ed io non ci capiremo mai. Per esempio, quando voglio spiegarle tutte le mie idee sulla vita, mi fa prendere un'aspirina!

FRANK

Le hai dato molto dispiacere. E' di là che piange ...

ANNA

(con violenza)

Non posso farci nulla! Non avevo voglia che mi baciasse!

(Accorgendosi dell'enormità di quello che ha detto, si interrompe bruscamente e riprende su un altro tono).

Oh! Papy è cattivo quello che ho detto ... C'è della gente che è cattiva senza saperlo. Ma io, quando sono cattiva, lo so sempre ... mi rimprovero ... e tuttavia continuo ... mi guardo fare la cattiva ... sì, è più forte di me.

(Con un altro tono).

Senti, papy, non dirmi che è l'età ingrata. Certamente, dev'essere un'altra cosa ... Aiutami... aiutami ad uscirne, papy.

FRANK

Sai... i genitori possono fare così poco per i loro figli! ... Dar loro il buon esempio, sì, forse ... ma non basta! I figli sono giudici talmente severi... e hanno ragione. Vedi, ognuno deve cercare di fare da sé la propria educazione.

ANNA

Oh! Sai, papà, io cerco ... cerco con tutte le mie forze ... Sai?

Ogni sera faccio l'esame di coscienza e mi giudico severamente per tutte le cattiverie commesse ... Per esempio! lo straccio bagnato nel letto del signor Dussel... e ora questa storia con la mamma ... mi dico che ho fatto male, una volta ancora, e giuro a me stessa di non ricominciare. Mai più! ...

Oh! naturalmente, questo non mi impedirà di fare di peggio, ma mi impedirà almeno di fare la stessa cosa ... Perché sai, papy, ho in me anche un lato buono, ma lo nascondo ... ho troppa paura che mi prendano in giro ... Allora lascio vedere soltanto l'altro lato ... Solo, non è così semplice ... e spesso mi arrabbio con me stessa ... Perché vorrei tanto ... diventare un giorno ...

(In un soffio)

... diventare un giorno ...

(Si è addormentata).

(Il signor Frank la guarda un momento, poi spegne e se ne va. Le luci si attenuano.)

(Cala il sipario).

VOCE DI ANNA

(prima piuttosto bassa, poi in crescendo)

Le incursioni aeree si susseguono giorno e notte. La contraerea non tace mai.

Papà dice che è una bella musica ... la musica della liberazione ...

La signora Van Daan dichiara ogni mattina che bisogna essere fatalisti, che quello che è scritto è scritto ... Ma non appena gli aerei cominciano a girare sulle nostre teste, chi ha più paura? Petronilla!...

Lunedì 9 novembre 1942. Notizie meravigliose. Gli alleati sono sbarcati in Africa. Papy è sicuro che la fine della guerra non è lontana.

Ieri sera, per ridere, ho chiesto a ciascuno di noi quale sarà la prima cosa che faremo dopo la Liberazione.

La signora Van Daan ha detto che farà pulire immediatamente i suoi tappeti, che sono certamente tarmati...

Peter andrà al cinema ... dice che aspetta i film americani...

Il signor Dussel ha la sua clientela.

Ci saranno molti denti da curare, ma temo di aver perso la mano ... io ... io, è stupido, ma penso alla mia bicicletta e poi a ridere, ridere, ridere, ridere.

E poi... un vestito nuovo, naturalmente.

Sì, ma prima di tutto, un bagno caldo ... bollente ... pieno fino all'orlo ... e restarvi ore ... e ore ... E poi... ritrovarmi alle otto davanti alla porta della scuola "Buongiorno a te.

(La sua voce si affievolisce man mano)

... Buongiorno a te buongiorno a te, buongiorno a te".

(La voce è svanita. E la luce è spenta).

Scena quinta

(Una sera di dicembre del 1942. Gli abitanti del nascondiglio festeggiano la Hanukà: Festa dei Maccabei, detta anche «Festa delle Luci», che coincide press'a poco con le feste di S. Nicola e di Natale. Viene celebrata dagli Ebrei. Il signor Frank è in piedi davanti alla tavola sulla quale è posta la Menorà. Accende il Shamos - cero che serve per questa cerimonia - e lo tiene in mano mentre pronuncia la benedizione. Gli altri sono seduti e ascoltano. Hanno indossato gli abiti più belli. Gli uomini hanno un cappello in testa, Peter il berretto).

FRANK

Sia benedetto il tuo nome, Dio onnipotente, creatore del cielo e della terra, che ci hai illuminati con la tua saggezza e ci hai incaricati di mantenere accesa la fiamma di Hanukkà!

Sia benedetto il tuo nome, Dio onnipotente, creatore del cielo e della terra, che hai permesso la miracolosa liberazione dei nostri padri prigionieri in Egitto!

Tu che ci hai dato la vita e il sostentamento, e ci hai permesso di superare le varie età, Dio onnipotente, creatore del cielo e della terra, sia benedetto il tuo nome, oggi e sempre.

(E continua, mentre accende una candela).

Accendiamo la fiamma per celebrare le grandi e meravigliose azioni compiute dai nostri padri duemila anni or sono, quando si sollevarono contro l'oppressore e restaurarono il tempio.

Che la tua luce, o Hanukkà, si accenda davanti a noi come il riflesso di Dio ogni volta che ci ritroveremo nella notte. Amen.

TUTTI GLI ALTRI

Amen.

(Il signor Frank porge un libro di preghiere alla signora Frank, che riprende).

SIGNORA FRANK

(leggendo il Salmo 121)

«Io alzo gli occhi verso le montagne. -

Donde verrà il nostro aiuto?».

Il nostro aiuto viene dal Signore che ha fatto il cielo e la terra.

Non tremi il mio piede nella notte,

Poiché colui che veglia su tutto mai non dorme.

Egli è pastore e la sua ombra ti segue alla tua destra.

Lui farà sì che sole e luna ti divengano amici.

Lui farà sì che il male perda la sua forza, nella tua anima e sulla tua via.

Alla partenza come al ritorno. Oggi e sempre. Amen.

TUTTI

Amen.

(La signora Frank depone il libro di preghiere e va rapidamente a prendere il vino e gli alimenti. Margot la segue, aiutandola).

DUSSEL

(alzandosi)

Molto commovente. Veramente suggestivo.

ANNA

Ma non è ancora finito, sa?

SIGNORA VAN DANN

Seduti! Seduti!

ANNA

Ci sono ancora i doni e i canti.

DUSSEL

(sorpreso)

I doni?

SIGNORA FRANK

Ahimè! niente doni quest'anno. Siamo tutti qui, vivi! E' già un bel regalo, questo!

ANNA

Può darsi, ma io trovo che non è sufficiente. Aspettate.

(Corre nella sua stanza, si pianta un paralume in testa a guisa di cappello, prende una borsa piena di pacchetti e torna, sempre correndo).

SIGNORA FRANK

Cos'è?

ANNA

Guardate!

SIGNORA VAN DAAN

Cos'ha sulla testa?

PETER

Un paralume, come vedi...

SIGNORA VAN DAAN

E' curioso! A casa nostra non si mettevano paralumi sulla testa.

(Con un sospiro).

Mah!

ANNA

(frugando nella borsa)

Margot! Prendi e leggi a voce alta.

MARGOT

«A Margot, sempre dolce, mite e saggia, perché impari ad irritarsi a imprecare e ad arrabbiarsi».

(Apre il pacchetto).

Un libro di cruciverba! Oh! grazie, avevo proprio terminato le mie, che erano così belle.

ANNA

Sono sempre le stesse.

Ma possono benissimo servire ancora ... , ho cancellato tutto.

MARGOT

E' meraviglioso. Grazie.

ANNA

(estraendo un altro pacchetto)

Signora Van Daan.

SIGNORA VAN DAAN

(prendendo il pacchetto)

Cos'è?

ANNA

Uno shampoo, un vero shampoo.

E' fatto con le mie ultime gocce di Acqua di Colonia ...

SIGNORA VAN DAAN

(tutta felice)

Grazie, Anna ... grazie ... molte grazie.

ANNA

Signor Van Daan! Questo è un vero regalo.

(Gli porge una scatola).

Un dono regale! Guardi!

VAN DAAN

(socchiudendo la scatola)

Sigarette!

ANNA

Non bisogna esagerare, sono due. E' papà che ha scoperto dei rimasugli di tabacco ... rovesciando le sue tasche, ed è stato lui a farle.

SIGNORA VAN DAAN

(ridendo)

Guardatelo! Muore dalla voglia di fumare! Su, accendine una!

VAN DAAN

(sfregando un fiammifero)

Mi pare tanto strano ... Non fumavo da tanto tempo!

(Accende la sigaretta con rispetto e precauzione. E all'improvviso, dopo una boccata o due, la sigaretta esplode. Risa generali).

VAN DAAN

(ridendo forzatamente)

Grazie lo stesso.

ANNA

(torna al suo sacco e ne estrae un foglio di carta che porge a sua madre)

Per mamma ... Leggi

(La fa alzare).

SIGNORA FRANK

(leggendo)

«Questa è una cambiale che prometto di pagare.

Per venti ore Anna farà quel che mamma comanderà».

DUSSEL

Venti ore?

ANNA

Sì.

DUSSEL

Venti ore di silenzio e di tranquillità?

ANNA

Se mamma lo comanderà.

DUSSEL

Perfetto. Signora Frank, le comperò questa cambiale.

SIGNORA FRANK

Mai, è il più bel regalo che abbia mai ricevuto.

ANNA

(ha estratto dalla borsa una sciarpa, quella stessa sciarpa multicolore che abbiamo visto all'inizio)

Papà, è per te!

FRANK

Anna, avevamo convenuto che io non avrei ricevuto niente!

ANNA

Che vuoi! Mi piace avere un papà elegante. Ho fatto una bella fatica, sai, a disfare tutta questa lana e a lavorarla in letto al buio.

(Guardandola con occhio critico).

Strano ... mi sembrava più bella al buio!

FRANK

E' bellissima, anche alla luce ... e mi va benissimo. Grazie, Annina.

ANNA

(porge ora a Peter una palla di carta attaccata a una cordicella)

Per Mouchi.

PETER

(alzandosi e inchinandosi)

Grazie per lui.

ANNA

(porgendogli un pacchetto)

E questo è per te. Da parte della Signorina Qua Qua.

(Egli prende il pacchetto, lo gira e lo rigira, diffidente).

Su, aprilo, perbacco!

PETER

Non mi salterà fuori qualcosa all'improvviso?

ANNA

No, te lo giuro.

SIGNORA VAN DAAN

Dicci cos'è: vogliamo saperlo!

PETER

E' un rasoio Gillette.

ANNA

Oh! non è nuovo ... è di seconda mano ... E' Miep che lo ha trovato.

Un regalo utile.

VAN DAAN

Utile! Per un ragazzo che non ha ancora la minima peluria?

ANNA

Forse. Ma ha già i baffi. Ma sì! Ma sì! Potete controllare.

DUSSEL

I baffi! Ma via! Se dovessimo stringergli il naso, ne uscirebbe ancora il latte!

PETER

(andando nella sua stanza)

Ci provi un po'!

VAN DAAN

Ma sentitelo! Crede di essere un uomo!

DUSSEL

E corre a radersi. Non può più aspettare.

PETER

Affatto. Vado a portare il regalo a Mouchi.

VAN DAAN

Mouchi! Mouchi! Quando si ha la pretesa di avere dei baffi, non si gioca più con un gatto.

ANNA

(dà un pacchetto al signor Dussel)

E, per terminare, questo è per il signor Dussel. Sarà contento, spero.

DUSSEL

Hai pensato anche a me? Sei anche molto gentile ...

(Disfa il pacchetto, ci trova una scatola, la apre).

Cos'è?

ANNA

Sono delle palline da mettere nelle orecchie. Con queste non mi sentirà più parlare la sera né dimenarmi di notte. Le ho fatte con dell'ovatta e della cera ...

Le provi un po', per vedere, signor Dussel...

DUSSEL

(mettendosele nelle orecchie)

Aspetta ... ecco ...

ANNA

(avvicinandoglisi)

Allora? Vanno bene?

DUSSEL

(che non sente)

Come? Cosa?

ANNA

Vanno bene?

DUSSEL

(che vuol togliere le palline e non ci riesce)

Oh! mio Dio! Le ho spinte troppo in dentro! ... Non posso più toglierle!

(Si contorce cercando di togliere le palline. Finalmente ci riesce e manda un gran respiro di sollievo).

Grazie, Anna, grazie.

VAN DAAN

Una Hanukkà coi fiocchi!

DUSSEL

(contemporaneamente)

Un vero S. Nicola!

SIGNORA FRANK

Ha fatto tutto senza farsi accorgere.

ANNA

(sedendosi sulla tavola)

E non è tutto. Ecco ora il più bel momento della serata: il canto.

Signor Dussel, lei canterà con noi.

(Egli protesta).

Ma sì! Ma sì! Le insegnerò.

(Attacca il canto da sola).

«Oh! Hanukkà, oh! Hanukkà,
giorno di festa, giorno di gioia».

Ora tutti assieme. Pronti?

FRANK

Prima spengo la candela.

MARGOT

(con aria di rimprovero)

Oh! papà ...

FRANK

So bene che ordinariamente bisognerebbe lasciarla ardere sino alla fine.

Ma abbiamo soltanto questa ... Spero che Dio capirà ...

Sia benedetto il tuo nome, Signore.

(Si avvicina alla candela per spegnerla quando, all'improvviso, si sente, sotto, il rumore di una caduta. Si sente un cane abbaiare. Tutti, immobili, muti, pietrificati dalla paura, ascoltano. Poi il signor Frank spegne la luce a portata di mano e fa segno a Peter di spegnere l'abat-jour. Mentre Peter sta per spegnerla, l'abat-pour si infrange a terra con un l'umore metallico. Sotto risuonano dei passi che scendono precipitosamente le scale).

SIGNORA VAN DAAN

(a voce bassa)

Oh! mio Dio ...

(Tutte le luci ora sono spente. Tutte, salvo la candela che arde ancora, solitaria. Il signor Dussel esce dalla sua stanza. Il signor Frank va, in punta di piedi, sino alla gabbia della scala, dove si ferma per spiare i rumori).

VAN DAN

(in un soffio)

Sente qualcosa?

FRANK

(anche lui in un soffio)

No. Credo siano andati via.

SIGNORA VAN DAAN

(a bassa voce)

Sono loro ... Siamo presi.

FRANK

Se fossero stati loro, non se ne sarebbero andati, sarebbero venuti su.

SIGNORA VAN DAAN

E' la Gestapo. Ora è andata a cercare rinforzi. Tornerà.

VAN DAAN

Niente prova che sia venuta proprio per noi.

FRANK

A meno che sia stato un ladro, semplicemente.

SIGNORA VAN DAAN

(che è pazza di paura e parla a voce meno bassa)

Fate qualcosa. Fra cinque minuti saranno qui. Cosa aspettate?

VAN DAAN

(che alza gradatamente la voce)

Sta zitta. Non c'è proprio niente da fare, solo aspettare.

(Il signor Frank agita le mani per farli tacere. Ascolta intensamente. Silenzio completo. Tutti tendono l'orecchio verso il basso. All'improvviso, Anna si mette a vacillare. Cade svenuta. Sua madre si precipita).

SIGNORA FRANK

Un po' d'acqua! Presto, un po' d'acqua!

VAN DAAN

No! Le tubazioni fanno rumore. E' il miglior modo per farci trovare.

FRANK

Se sotto c'è qualcuno, ci hanno già trovati.

(A Margot).

Va a prendere l'acqua. Io scendo a vedere.

MARGOT

(accorre e si aggrappa al padre)

No, papà, no ... può essere un tranello!

FRANK

Margot! sta calma. E' sabato. Miep e Kraler torneranno soltanto lunedì mattina. Non possiamo restare due giorni nell'incertezza.

MARGOT

Papà, ti prego, non andare!

SIGNORA FRANK

Non gridare! Un po' d'acqua! presto!

(Frank scivola fuori silenziosamente).

VAN DAAN

(snervato da tutto questo andirivieni)

Zitti! Ascoltiamo!

(Margot prende dell'acqua).

SIGNORA VAN DAAN

(al marito)

Patty ... va sopra a prendere i soldi... Pare che la polizia si lasci comprare ...

C'è perfino qualcuno che dice che hanno una tariffa ... un tanto per persona ...

Ma cosa aspetti!

VAN DAAN

(tra i denti) Sta zitta!

SIGNORA VAN DAAN

Vuoi veramente che ci prendano? .. che ci portino in un campo di concentramento? ... Allora, cosa aspetti? Fa qualcosa, perdiana! Non importa cosa ... ma qualcosa.

(Si aggrappa a lui).

VAN DAAN

(respingendola)

Vuoi tacere, sì o no?

(Peter aiuta la madre a sedersi. Un istante di silenzio. All'improvviso, Anna, che non ne può più, esplode).

ANNA

No! Voglio che papà ritorni! Voglio che risalga! Qualcuno vada a cercarlo.

PETER

(che si dirige verso la porta)

Vado io.

VAN DAAN

Ti proibisco di muoverti. Se ci prendono, è colpa tua ... basta così.

(E, brutalmente, tira indietro il figlio).

ANNA

Signor Van Daan, la supplico, vada a cercare papà.

VAN DAAN

Sta buona anche tu!

(Anna tace. La signora Frank l'attira vicino a sé e la circonda con le braccia, mentre prega).

SIGNORA FRANK

(recitando il Salmo di poc'anzi)

«Alzo gli occhi verso le montagne, donde verrà il nostro aiuto.

Il nostro aiuto viene dal Signore, che ha fatto cielo e terra ... ».

FRANK

(entrando)

Era un ladro. Il rumore lo ha spaventato. E' scappato.

SIGNORA VAN DAAN

Grazie ... , grazie ... , mio Dio!

FRANK

Ha portato via la cassa e la radio e ha lasciato la porta spalancata.

Margot, riaccendi!

MARGOT

Credi si possa, ora?

FRANK

Naturalmente.

(Margot riaccende).

Anna, non avere più paura, il pericolo è passato.

DUSSEL

No, signor Frank. lo credo che il pericolo non sia mai stato così vicino.

FRANK

Signor Dussel, la prego di tacere.

(Conduce Anna al tavolo, la fa sedere e cerca, con dolcezza, di calmarla).

DUSSEL

Grazie a questo imbecille *(indica Peter)*, qualcuno ora ha scoperto il nostro nascondiglio, e sa che siamo qui.

ANNA

Papà, andiamo via ... Non possiamo più rimanere qui... Andiamocene ...

SIGNORA VAN DAAN

Ha ragione! Andiamocene!

SIGNORA FRANK

(sedendosi nuovamente)

Andare via! Ma dove! Dove!

FRANK

(alzandosi e rivolgendosi a tutti)

Abbiamo perso di colpo tutto il nostro coraggio? Abbiamo perso la nostra fede ... Un momento fa credevamo venissero a cercarci ... che fosse la fine ...

Ed eccoci ancora qui... salvi... vivi... Sia benedetto il tuo nome, Signore, che nella tua infinita misericordia ci hai permesso anche quest'anno di festeggiare Hanukkà! festa delle luci ... Su, Anna, cantiamo! ...

(E con voce dapprima così emozionata che non la si sente ma che sale a poco a poco, Anna intona il canto di Hanukkà).

ANNA

«Oh, Hanukkà! Oh Hanukkà! Giorno di festa, giorno di gioia.

ANNA E PETER

Giorno che suscita nei nostri cuori promesse di felicità.

TUTTI

Hanukkà! Hanukkà!

O Signore, porgi ascolto al tuo popolo raccolto.

L'Hanukkà noi ti cantiamo. Hoy!».

(Sipario)